

Il Vangelo Ipocrito di Giovanni -2014

31 gennaio 2014

Da UIS ricevo questa: Stormy Pot and Nettlebed are now one, we have a cave system 1200 metres deep and the deepest in the southern hemisphere

Il paese di Pinocchio e la liberta' in montagna

ES scrive

Ho letto delle imputazioni ad escursionisti fuori pista , con incidente , fatto dalla italica magistratura e dalle conseguenti iniziative tese a limitare la liberta' di frequentazione dell' ambiente montano . Viene il sospetto di uno spiccato strabismo sulla frequentazione degli ambienti naturali da parte dei ns. magistrati . Come la mettiamo con tutti i morti annegati in : mare , laghi , fiumi , canali , piscine più o meno regolari , ed altri luoghi con presenze idriche ? Condanniamo : amici e amiche presenti sul luogo del fattaccio ? Genitori che non hanno addestrato i pargoli alla frequentazione di detti luoghi ? Conducenti di mezzi pubblici che avendo visto una allegra brigata di giovani scendere dall' autobus e dirigersi verso le spiagge non li hanno immediatamente denunciati alla pubblica autorità per probabile attività rischiosa (nuotare) ? Faccio presente che gli incidenti per annegamento in Italia sono assai più numerosi dei morti travolti da valanga e di vari ordini di grandezza . E poi come la mettiamo con i fungaioli che finiscono per scivolare anche sugli argini del Po a causa delle calzature inadatte (stivali) ? Non si contano gli interventi di vari soccorritori , CNSS compreso , per cavare dagli impicci detti sprovveduti o , peggio , portare a casa feriti e morti ? La prima condanna dovrebbe essere affibbiata ai vari amici che con il malcapitato/i andavano a funghi . E poi al venditore di calzature che doveva accertarsi che il soggetto non utilizzasse gli stivali di gomma per andare a funghi in luoghi con pendenze sup. al 2 x 1.000 ; al solo sospetto di simile utilizzo doveva rivolgersi alle competenti autorità . E poi lascio a voi esplicitare una infinita di attività nell' ambiente naturale che abbia potenziali conseguenze nefaste per i frequentatori . Uno di questi ambienti , più o meno naturali , sono le aule giudiziarie italiane nelle quali una causa civile dura mediamente 8 anni ed una penale 6 e , credo , sia più nefasta per milioni di italiani (con ictus , disturbi nervosi e psicologici , svuotamento dei portafogli , mancanza di tranquillità con conseguenti guai all' apparato cardiocircolatorio e derivate infermità e decessi) . Invito pertanto il magistratura italiana ad impegnarsi di più ad accorciare detti iter giudiziari e lasciar perdere lo sci alpinismo .

Segue una discussione sulla responsabilita' civile, le responsabilita' delle amministrazioni e le possibilita' di rivalsa. AB scrive:

Scusa ES,

Ti sei perso il mio "purtroppo". Spillare soldi a un comune perché manca un cartello non mi pare una gran cosa; se sei in una spiaggia sperduta in Sardegna, serve un cartello per dire che il bagnino non c'è e potresti annegare (sto citando una recente condanna e trattandosi di un Comune sono soldi pubblici, cioè nostri)? È non si tratta di OT purtroppo, chi accompagna un amico in grotta rischia moltissimo... anzi, se sei un istruttore o un tecnico del soccorso o comunque giudicabile più esperto di lui, anche se non lo accompagni e semplicemente andando in grotta assieme succede qualcosa, un parente può denunciarti perché tu eri più esperto e dovevi renderti conto del pericolo cui lui andava incontro... anche qui mi riferisco a casi reali. Speleologi, assicurativi almeno con una polizza RC!

26 febbraio 2014

detto che a volte le sentenze sembrano fatte da totali incompetenti (a suo tempo ero in CT del Soccorso Alpino e c'erano state delle prese di posizione sulla valanga al Pavillon -12 morti- che erano davvero surreali), credo che sia inutile, se non dannoso, cercare di regolarizzare le cose. Si rischia di creare patacche, regole, cavilli e laccioli. Già così siamo a livelli ridicoli. Ci sono enormemente più istruttori che speleologi; istruttori che, qualificati per ottimi motivi assicurativi, ora in molti eternano nei discepoli la loro sostanziale ignoranza. Suggestendo che per andare in grotta sia necessario (o anche solo utile) sapere cose come il soccorso uomo a uomo... Io comunque non ho nessuna qualifica di istruttore, quindi sono tranquillo.

> È non si tratta di OT purtroppo, chi accompagna un amico in grotta rischia moltissimo...anzi,, se sei un istruttore o un tecnico del soccorso o comunque giudicabile più esperto di lui, anche se non lo accompagni e semplicemente andando in grotta assieme succede qualcosa, un parente può denunciarti perché tu eri più esperto e dovevi renderti conto del pericolo cui lui andava incontro... Anche qui mi riferisco a casi reali. Oggi l'Italia va così, negli incidenti in montagna, sott'acqua, in grotta, ecc. si cerca spesso un colpevole!

Infatti. Una ventina d'anni fa avevo letto *Responsabilità dell'accompagnamento in montagna*, del CAI. Interessantissimo. Rischiamo davvero grosso. E in particolare mi ero accorto che io, per colpa della mia esperienza,

rischiavo con la mia sola presenza, e ovviamente senza essere pagato, di diventare responsabile come GUIDA a qualsiasi gruppo di imbecilli incontrassi in giro e con cui condividessi tre passi. Ho risolto scegliendo con cura, da allora, con chi vado. Sennò, letteralmente, mi siedo e aspetto che gli altri si allontanino al di là di ogni mio ipotizzabile intervento. ma è un problema serio. D'altra parte altrettanto serio è il fatto che se uno si fa male in grotta la squadra minima per gestire la cosa in sicurezza è di quattro persone. Ma quante volte si va in meno?

SpeleoIt. Credo che se cerchiamo tutte le volte di dare idee e notizie, evitando di farne un'ennesima chat in cui aggredirsi (come invece è avvenuto in tempi recenti) rimarrà vivo ancora a lungo. Come precauzione lascerei senza risposta tutte le mail che berciano e riflettere a lungo su quelle che mandiamo noi.

ES:

Vorrei qui fare il punto della situazione sulle varie problematiche dell'andare in montagna (sopra e sotto). Molto interessante è quanto detto da Badino . Talune persone hanno maturato una certa esperienza ed una certa capacità di operare in determinati ambienti . Se , putacaso , si trovano a contatto di gomito , anche involontariamente , con alcuni sprovveduti mai visti e conosciuti che provvedono autonomamente a farsi male , come devono agire ? Soccorrerli ?

Ci vuole un demente a fare una cosa simile : l' avvocato della banda bassotti ti denuncia per averli portati alla perdizione. Sei tu l'esperto anche se capitato lì per caso e la testimonianza di 4 imbecilli è più valida della tua . Darsela a gambe di soppiatto senza neppur telefonare al CNSS altrimenti potresti essere rintracciato ritornando al punto precedente . Valutare attentamente l' altezza del baratro e scaraventare i non infortunati giù nel vuoto . Se si accoppiano tutti , ti allontani doverosamente , telefoni al CNSS dicendo di aver intravvisto da molto lontano qualcosa alla base di una parete e tutto finisce lì . Chiedo a Giovanni se ha altre strategie in merito . Morale (almeno per me) : è meglio essere un furbo incapace e/o inesperto ma con un avvocato bestiale (bestia) che essere una persona preparata e responsabile . Domanda conseguente : ma in tutti i paesi europei una persona esperta che se va per i fatti suoi in montagna corre di questi rischi ?

27 febbraio 2014

> Vorrei qui fare il punto della situazione sulle varie problematiche dell'andare in montagna (sopra e sotto). Molto interessante è quanto detto da Badino . Talune persone hanno maturato una certa esperienza ed una certa capacità di operare in determinati ambienti . Se , putacaso , si trovano a contatto di gomito , anche involontariamente , con alcuni sprovveduti mai visti e conosciuti che provvedono autonomamente a farsi male , come devono agire ? Soccorrerli ?

Per me, se hanno già avuto un incidente, sì, soccorro. Se sono solo degli sconsiderati che rischiano, forse li avviso, ma NON mi metto a sovrintendere, e anzi vedo di starne assai lontano. Inoltre e soprattutto, non vado in zone pericolose (grotte o montagne) con persone che non conosco.

> Ci vuole un demente a fare una cosa simile: l' avvocato della banda bassotti ti denuncia per averli portati alla perdizione . Sei tu l' esperto anche se capitato lì per caso e la testimonianza di 4 imbecilli è più valida della tua . Darsela a gambe di soppiatto senza neppur telefonare al CNSS altrimenti potresti essere rintracciato ritornando al punto precedente. Valutare attentamente l' altezza del baratro e scaraventare i non infortunati giù nel vuoto . Se si accoppiano tutti , ti allontani doverosamente , telefoni al CNSS dicendo di aver intravvisto da molto lontano qualcosa alla base di una parete e tutto finisce lì . Chiedo a Giovanni se ha altre strategie in merito . Morale (almeno per me) : è meglio essere un furbo incapace e/o inesperto ma con un avvocato bestiale (bestia) che essere una persona preparata e responsabile . Domanda conseguente : ma in tutti i paesi europei una persona esperta che se va per i fatti suoi in montagna corre di questi rischi ? Saluti a tutti da ES

Non lo so, ma credo di sì.

Rischio speleologico e Piani Comunali

VB scrive

La federazione speleologica pugliese ha online il catasto delle grotte: <http://www.fspuglia.it/> Tali informazioni sono state utilizzate anche per la stesura del Piano comunale di Protezione Civile del comune di Manfredonia:

<http://www.comune.manfredonia.fg.it/protcivile/home3.htm>

Risultato??? Tra le tavole allegate esiste anche quella del "Rischio Speleologico"

<http://www.comune.manfredonia.fg.it/protcivile/tavolegrafiche/tav16.jpg> Ecco: la speleologia è un rischio...

Come sempre inizia una discussione sul rapporto amministrazioni - catasto grotte. MGL scrive

Vero. Non dobbiamo a priori ritenere che le Amministrazioni pubbliche, peraltro interessate dalla cittadinanza ad emanare divieti e restrizioni (a quanto pare il problema "sicurezza" sta al primo posto) siano contro l'attività speleologica fonte di guai. Sta a noi dimostrare che, al contrario, offriamo un servizio gratis,

3 marzo 2014

> Vero. Non dobbiamo a priori ritenere che le Amministrazioni pubbliche, peraltro interessate dalla cittadinanza ad

emanare divieti e restrizioni (a quanto pare il problema "sicurezza" sta al primo posto) siano contro l'attività speleologica fonte di guai. Sta a noi dimostrare che, al contrario, offriamo un servizio gratis, ciao MGL

Sono d'accordo. La conoscenza è sempre un vantaggio, come diceva giustamente il serpente della Genesi. Il problema sta nel fatto che chi la ottiene, con volontariato nel tempo libero, spesso non ha capacità/voglia di seguirne l'iter consequenziale. E quindi da una parte consegna nuovi territori a sfruttamenti turistici imbecilli, dall'altra provoca chiusure col principio di precauzione, da noi tanto spesso invocato per altri contesti. C'è un libriccino dedicato a questo, "Un Color Bruno"...

Insomma, dovremmo strutturarci proprio per interfacciarci con le autorità e generare un conetsto geografico in cui collocare il fenomeno carsico locale, in bene e in male. Da questo punto di vista le ristrettezze economiche in cui versano le FedReg hanno un aspetto vantaggioso, perché finalmente riducono gli obblighi, obblighi ai quali spesso non siamo all'altezza neanche in tempi di vacche grasse. "Noi facciamo quel che possiamo per questo territorio, caro Sindaco, se non basta venga a darci una mano questa domenica..."

Nella discussione che segue IG scrive:

va bene. ok. ma riguardo Manfredonia: seguendo anche il consiglio di Badino (conoscere e interfacciarsi), la FSP è in grado di proporre alla Cosa Pubblica un termine adeguato al posto di Rischio Speleologico? secondo me si. Altrimenti "quelli" fanno la fine del neo ministro Franceschini che stasera al TG1, in relazione ai crolli di Pompei e Volterra, ha detto che in Italia << c'è un grande problema che si chiama dissesto idrologico...>> Si riferiva alle "bombe d'acqua"? forse voleva dire idrogeologico? bha...forse sbaglio io...correggetemi...ho cercato sulla Treccani ma non c'è dissesto idrologico. Ricordo che ad un esame univ. per un solo termine poco appropriato mi han fatto alzare e tornare alla sessione successiva...e han fatto bene.dovremmo trovare termini corretti e condivisi, altrimenti non ci capiamo più e buona notte al secchio...

3 marzo 2014

> Avrà accorpato il "rischio idraulico" con il "rischio idrogeologico" in un'unico termine... ;) [VB N.d.R.]

No, è giusto, il "dissesto idrologico" sono le onde che si formano sulle grandi superfici d'acqua (mare, laghi) che se fossero bene in sesto starebbero orizzontali. Il vento, ma localmente anche le barche, provocano dissesti idrologici. Non siete abbastanza studiati...

Primo soccorso in grotta

FB scrive

Ciao a tutti, concordo con tutto quanto scritto da voi, ma ho cercato di fare un gruppo per la divulgazione del primo soccorso in grotta ma non ho avuto alcuna risposta continuativa, come se il segnale fosse "tanto a me/noi non capiterà mai". L'idea e' ancora accesa in me, se qualcuno mi volesse aiutare riprenderei volentieri il tutto.

14 giugno 2014

Era uscito questo diversi anni fa <https://dl.dropboxusercontent.com/u/3166178/dispensaSSI-14-SOSinGrotta.pdf>

Poi l'esperienza di realizzare e distribuire dispense ai corsi di speleologia è stata abbandonata, insieme a tante altre speranze. Sono in Turkmenistan dietro a grotte, oggi per la prima volta con un po' di linea, e TAC! l'ho redistribuita a tutti. Da qui! Miracoli della tecnica... ;-)

De motu aeris

AS scrive

Su speleoit non gira più nessuna notizia, secondo me ci stiamo rincogliendo troppo con Facebook. Questo sabato pomeriggio uno speleologo 78enne all'abisso Schiapparelli va a -400 e accusa un malore (congestione?), intervento del CNSAS che si risolve domenica pomeriggio con qualche decina di tecnici impegnati. Questa per me è una notizia degna di essere commentata qui.

Seguono vari commenti.

3 novembre 2014

> Se non c'è un errore anagrafico, credo che in molti sognerebbero di avere un malore a -400 a 78 anni. [MM N.d.R.]

La realtà è che questi neofiti non si allenano, e quindi è logico che poi si sentano male. Ma la colpa è dei genitori, che non li abituaano a fare attività fisica. Bisogna dire basta ai cartoni animati e alle merendine.

> Si è vero in lista Speleoit non circola più nulla. [MM N.d.R.]

Colpa nostra...

Anzi, per rimediare vi passo questo. E' un lavoro iniziato per caso -e per gioco: riempire viaggi in treno...- e che è diventato grande. Tanto che ora vedrò, ahimé, di tradurlo in inglese e pubblicarlo sul serio. Per ora leggetevi l'itagliano. Ci sono cose davvero sorprendenti. https://dl.dropboxusercontent.com/u/3166178/de_motu_aeris_subterraneis.pdf

Wow! Uniformato a chi?

Da una discussione sugli impianti di illuminazione a led e batterie, FF scrive

Col cazzo che mi uniformo. Non voglio morire uniformato, altrimenti continuavo ad andare a carburo, ad andare a scalette, a non aver la voglia di percepire la tridimensionalità dei monti. Magari me ne stavo chiuso nel mio villaggio senza pensare a dare un'occhiata a quello che era il mio orizzonte: la nebbia o, nel migliore dei casi, le creste a pochi chilometri dalla mia capanna di pelli di capra. Ma poi, se uniformiamo le pile, chi deciderà di provare quelle nuove quando le aziende non produrranno più quelle a cui con tanta fatica - e disprezzo per il nuovo - ci siamo uniformati?

Se questo è il livello di discussione di speleoit... allora me ne ritorno su facebook.

21 novembre 2014

Mi sembrate un po' eccessivi, a dire il vero. Siamo uniformati su un sacco di cose per non avere problemi (attacchi punte trapani, sezioni dei chiodi, tecniche da insegnare nei corsi e così via) e questo non è né obbligatorio, né esclusivo. Io continuo a preferire gli impianti Mastrel+Peztl, nonostante i produttori degli eccellenti Scurion siano nostri sponsor, soprattutto per la gestione batterie. Saran fatti miei?

Ma la sperimentazione è essenziale, e tante cose che ora sono standard e ovvie (i fix, ad esempio, o la carrucola su mezzo barcaio bloccato o lo stesso concetto di "frazionamento" -lo abbiamo "inventato" nel '73...-) derivano da sperimentazioni fatte mentre gli altri pensano che tu sia il solito che perde tempo. Ogni cosa che usiamo come ovvia ha avuto un momento in cui era una novità strana -e in generale, giudicata una scemenza-.

Uno sperimentatore serio deve sempre ricordarsi sempre della frase di Humboldt:

"la gente prima nega una cosa; poi la minimizza; infine decide che si sapeva già da tempo".

Detto questo, se vuoi provare un nuovo tipo di attacchi da trapano e scegli una spedizione in luogo remoto o un'operazione di soccorso per mescolare le tue punte nuove a quelle standardizzate, sei da ammazzare. Ma non perché sperimenti: sei da ammazzare perché sei scemo...

Grotte d'Italia - pubblicare in italiano

All'intervento del 3 Novembre RC chiede

Illuminante, come sempre. Grazie Giuan, soprattutto per aver tradotto il Kircher che anche in casa mia sta sbiadendo sotto la polvere, e poi... come mai lo traduci in inglese ma non lo pubblichi in Italiano?

6 novembre 2014

> Illuminante, come sempre. Grazie Giuan, soprattutto per aver tradotto il Kircher che anche in casa mia sta sbiadendo sotto la polvere, e poi... come mai lo traduci in inglese ma non lo pubblichi in Italiano?

Pubblicarlo dove? E per chi?

Da decenni i contenitori di "geografia sotterranea d'Italia" sono stati chiusi. Ci sono:

- 1) Speleologia, fatta benissimo, che riguarda tutto e che ovviamente deve limitare terribilmente gli spazi concessi alle singole cose. Ci si possono pubblicare sintesi di lavori ampi, ma cadono fuori i lavori stessi e i lavori minori.
- 2) bollettini, sempre meno, e questo di per sé è buon segno per il risparmio di carta;
- 3) atti di convegni locali, che hanno spazio assai limitato per i singoli contributi, ma soprattutto pubblicarci sopra è tempo perso. Continuano ad essere pubblicati perché l'invecchiamento medio degli speleo riduce le penetrazioni sotterranee, ma aumenta quelle istituzionali, e quindi si trovano un po' di soldi per farli. Questi atti, dal punto di vista scientifico, anche quando fatti bene, contano esattamente ZERO. Non essendo distribuiti e non essendo regolari non sono pubblicazioni, anche se le imitano. Ma sono molto gratificanti per chi li fa e chi ci scrive, perché i nomi stampati, con gli astratti in inglese, danno l'impressione di star nel Gran Fiume della Scienza. Sarebbe interessante -e risolutivo- fare una ricerca su quanto sono stati citati da parte di riviste scientifiche i lavori pubblicati su Atti di questo genere in questi decenni. Temo di saperlo già. Ma perché far smettere di fantasticare?

4) riviste internazionali con IF, cioè vere, che però pubblicano cose di rango internazionale in inglese e ovviamente non pubblicano un lavoro serio e ben fatto su una piccola area carsica in basso a destra o riflessioni sulla speleologia in Italia.

In pratica, non ci sono più contenitori per raccontare gli sviluppi della geografia sotterranea e della speleologia in Italia.

I nostri archivi stanno cominciando a sembrarmi morene laterali in fase di abbandono da parte di un ghiacciaio che si va ritirando. Rimarranno ad inerbirsi, testimoniando di un'epoca passata.

10 novembre 2014

Molte posizioni interessanti, butto giù delle note solo su punti che mi premono.

1) trovare lettori. MP ha ragione, è facilissimo e, con blog o bollettini o riviste divulgative o mail o link pubblici, lo pratichiamo in tanti da tempo -in particolare io-. Ma è una fruizione molto "temporanea" e locale, soprattutto in italiano, adatta a noticine o bozze di lavori su cui chiedere pareri. Questi suoi limiti diverrebbero ancora più gravi se i blog si moltiplicassero. Insomma, non era di questo che mi lamentavo...

2) Legato a questi modi di diffusione stanno le riviste divulgative, come *Speleologia*. Che è fatta benissimo, ma si occupa -doverosamente- di tutto e quindi non può approfondire più di tanto. Vi faccio un esempio facile, questo articolo (in realtà già uscito a livello internazionale sia in inglese che spagnolo)

https://dl.dropboxusercontent.com/u/3166178/La%20speleologia%20vagante_ita.pdf

scritto diversi anni fa -e pieno delle mie solite buone intenzioni- potrebbe andare su *Speleologia*, ma va ridotto a 5000 battute, cioè al 15% di quel che è. Togliere sei parole su sette. Non ne sono stato capace e ho lasciato perdere.

3) Pubblicazioni. Sono robe che rendono pubblico un lavoro. Pubblico vuol dire reperibile (se ne hai stampato cento copie e te le tieni non lo è, -e capita-), in lingua internazionalmente comprensibile (se pubblici in gergo o in Basco non lo è), con format specifico (se non ci sono bibliografie, metodi, quantificazioni e così via non lo è), archiviabile. Queste riviste in ambito speleologico ci sono? Sì, poche e ovviamente in inglese, con l'eccezione di *Karstologia*, che è incomprendibile a quasi tutto il mondo anglosassone ma ha lettori. Detto questo, gli articoli che posso fare io, che sono di fisica delle grotte, sono pubblicabilissimi ma un bel lavoro di 50 pagine sulle grotte del Biellese non lo è. Anche se è fatto bene. Non ha contenitori adatti. Per questo sono dell'avviso che la proposta di riattivare *Grotte d'Italia* sia ottima.

4) Attivare *Grotte d'Italia* come? Online, ma stampabile e archiviabile da chi lo desidera, con numeri definiti, con peer review, riassunti in altre lingue e così via. Fatta bene.

5) Inglese. Ce ne sono tanti tipi, ma devo dire che la situazione è davvero desolante. Se lo scrivi tu "si sente che è dall'Italiano" -embé?..-. Allora lo fai tradurre da professionisti e dagli Stati Uniti ti dicono che l'inglese non va bene. La fai rifare, e non va bene di nuovo. Alla fine, a volte, te lo migliorano i redattori stessi. Boh. Qualcosa mi sfugge.

6) Referee. Sono essenziali sia per intercettare le puttanate, sia per migliorare in modo vistoso i lavori, soprattutto in un ambito multidisciplinare come il nostro in cui spesso si invadono campi a noi estranei. E' un'attività che faccio sin troppo, e vedo che i naturalisti di tutto il mondo sono in estrema difficoltà a maneggiare numeri, accuratezze, risoluzioni... Non ho però mai avuto esperienze come quelle citate da PT, ma mi pare che lei abbia trovato un referee imbecille, che andava segnalato come tale alla redazione. Irridere non ha senso: segnali e discuti brevemente le "correzioni maggiori" e respingi il pezzo, in attesa di ritrovarlo corretto. E, in caso, ripeti, ripeti... Poi è ovvio che il lavoro non è come avrebbe scritto il referee, e infatti l'ha scritto un altro!

Quindi: resuscitare *Grotte d'Italia* come rivista della geografia sotterranea d'Italia. (Aggiungo un mio secondario parere: la focalizzerei molto sulle grotte e non sulla speleologia, e quindi mettendo in seconda fila le ricerche fatte all'estero da speleologi italiani. L'articolo su cosa hai trovato nella spedizione in Vietnam lo fai in versione breve per "Speleologia", e in versione lunga per "Hang ##ng # Vi#t Nam".) Ho già fatto questa proposta in diverse occasioni, ma sapete perché non ci sono stato dietro? Proprio perché A ME non serve, la farei per spirito missionario, e mi sono stufato. Se ho roba interessante voglio un grande pubblico, e quindi l'inglese -con tutti i problemi citati-, se ho roba simpatica la metto su SpeleoIt o la dò ad amici, come appunto sto facendo. Non ho praticamente mai fatto in vita mia cose da rivista di geografia delle grotte d'Italia: o erano da bollettini o da riviste scientifiche. E quindi perché io dovrei sbattermi ora per GdI? Individuo il problema, ne attivo una discussione. Collaboro, in caso. Ma, io anatra, in vita mia ho già rinunciato troppe volte a volare per insegnare a farlo alle mie compagne, senza accorgermi che erano galline. Se è un'esigenza che sento solo io, e da decenni invece non la sentono quelli che come ruolo dovrebbero occuparsene, o quelli che hanno fatto dei magnifici lavori che non riescono a uscire alla luce, allora è una mia invenzione, una finta esigenza che fa parte delle tante potenzialità della speleologia. Che avrebbe potenzialità infinite, ma che non sono interessanti per chi vuol farsi una bella domenica in grotta. Pazienza.

30 novembre 2014

AS scrive il 19 Novembre 2014

Scrivo su speleoit quello che è balenato di la su facebook:

Vorremmo fare una pagina facebook dove pubblicare belle foto delle grotte d'Italia e dei fotografi italiani.

Su Facebook impazza una pagina con bellissime fotografie di grotte da tutto il mondo, che si chiama "speleoworld", ha 25000 iscritti cioè la leggono 25000 persone e mette nome del fotografo, link alla sua pagina e una sua fotografia che è già pubblicata da qualche parte, con didascalie. E' un modo di far vedere le grotte e su facebook le vedono tutti, quindi è un modo per aprirsi anche agli altri.

Anche la pagina facebook della SSI spesso ripubblica quelle foto di speleoworld che sono davvero spettacolari, su speleoworld vengono pubblicate anche foto di fotografi italiani, però sarebbe bello farne una italiana, con belle foto.

Altro motivo, e non è velato per niente come abbiamo già scritto io e FM, sarebbe bello avere una base di partenza e un punto di incontro per i fotografi speleo, per crescere e per mettere insieme un progetto un pò più ampio che vorremmo organizzare strutturare e sviluppare, noi che siamo in SSI vorremmo farlo per la Commissione Multimediale, che non preclude la partecipazione degli speleofotografi di qualsiasi appartenenza, ma italiani (unica eccezione la facciamo per il sanmarinese FB e ce lo mettiamo dentro ok?) e con grotte italiane, perchè nonostante le grandi spedizioni, la nostra azione divulgativa la svolgiamo in Italia.

In un mondo attuale in cui tutto è apparenza, l'immagine svolge un ruolo fondamentale; una bella fotografia è la base di partenza per una buona presentazione, una buona pubblicazione, e l'immagine ha una lettura immediata da parte di chiunque. Stiamo pensando ad un nome da dare alla pagina, si accettano suggerimenti

Seguono discussioni ...

Discussioni interessanti, in diversi hanno dato disponibilità, manca uno che si occupi di avviare la cosa facendo i collegamenti iniziali...

3 dicembre 2014

Inoltre il contributo di MS ciao a tutti

From: "... " <...@...>

Date: Wed, December 3, 2014 2:11 pm

To: "badino@..." <badino@...>

Scusate la lunghezza.

Ritorno sul confronto risollecitato da Giovanni.

Le problematiche erano già state in gran parte individuate, mi limiterò tuttavia a dettagliare alcuni aspetti e invitare a qualche riflessione in più, visto che il tema ricorre sì, ma con angolazioni e aspettative diverse.

Per non farmi fraintendere, specifico che questa non è né una candidatura, né una proposta operativa.

Nell'esperienza maturata in una redazione (Speleologia, ma non solo) e dall'interno di una biblioteca che ha scambi con moltissime realtà, verifico che due sono gli aspetti fondamentali per la realizzazione (e il consolidamento) di un periodico: individuare un pubblico e avere una redazione credibilmente duratura.

Ad oggi in Italia, il potenziale pubblico di questa auspicata rivista è estremamente modesto. Per questo si parlerà esclusivamente di materiale online, con l'eventuale possibilità di essere stampato alla bisogna dal singolo interessato.

Dal mio punto di vista non credo che in Italia ci siano i numeri per un ennesimo periodico - cartaceo - che si occupi di grotte. A questo proposito ricordo che: Karstologia pubblicazione cartacea dell'AFK-FFS ha una distribuzione che non supera le 300 copie nel mondo e che l'International Journal of Speleology, periodico leader mondiale nel suo ambito, non appena trasmigrò dall'Italia agli Stati Uniti passò immediatamente da cartaceo a online: meno di cinquanta, nel mondo, erano i soggetti disposti a pagarlo.

Detto ciò, per sua natura, un periodico interdisciplinare ospita, o dovrebbe ospitare, contenuti il più possibile diversificati che, per essere - effettivamente - letti, devono avere dimensioni relative; difficilmente potrà suscitare interesse diffuso se tenderà a dare molto spazio a pochi argomenti per volta.

Una rivista italiana di grotte italiane scritta da italiani è ragionevole che sia scritta in# inglese? Io credo di no, ma bene, benissimo anzi necessario l'extended abstract. I motivi sono evidenti e noti, li ricordo: il primo, banale, perché interesserà quasi esclusivamente il pubblico italiano. I pochi stranieri incuriositi dal summary potranno, se interessati, contattare gli autori e approfondire l'argomento in ogni modo, scrivere correttamente in inglese implica i problemi già citati (allungamento dei tempi, forma, costi, possibili misunderstanding, ecc.), in inglese ci sono già a disposizione moltissime riviste altamente qualificate per ogni specialista (va detto inoltre che l'interesse a scrivere in quella lingua risponde più a esigenze di natura professionale del singolo: si tratta di titoli e carriere universitarie).

Ma c'è una questione attigua alla lingua non secondaria, cui sottopongo un dato: la biblioteca speleo del BCRA (inglesi) indicizza quasi esclusivamente gli articoli di riviste che descrivono zone carsiche di paesi in cui la speleologia è poco o

non sviluppata. Il fine, per il "fruitore-potenziale autore", è quello di conoscere subito la bibliografia esistente delle zone "taggate", cioè dove in pratica vi è più interesse a condurre nuove ricerche: difficilmente un inglese (o parlante inglese straniero) progetterà ex-novo ricerche speleologiche in Italia (o in Francia, o in Slovenia #) se non già in collaborazione con ricercatori/colleghi italiani. Parallelamente, salvo rare eccezioni, difficilmente speleologi italiani andranno a ricercare "territori di conquista" in Vercors o in Derbyshire. Questo è uno dei motivi per cui una rivista di geografia sotterranea italiana parlerà essenzialmente a un pubblico italiano.

Ovviamente non tutto si esaurisce in un'ottica "coloniale", tant'è che molti articoli di carattere scientifico svolti in e su zone d'Italia travalicano l'interesse geografico o dove questo è comunque secondario rispetto al fine dello studio (modellizzazioni, teorie a scala generale, eccetera). Ma il nocciolo qui è, o almeno mi sembra, quello di voler documentare in modo più ampio e approfondito la specificità dei fenomeni naturali dell'Italia sotterranea.

E, se ho capito bene, c'è una parte di pubblico che avverte un vuoto lasciato da Grotte d'Italia, considerando questa un prodotto più marcatamente scientifico e quindi percepito più affidabile o consono al proprio sentire. Se è così, non so però a quale rivista si alluda. Le prime tre serie (dagli anni '20 agli anni '50 del secolo scorso, soppiantate poi da Rassegna Speleologica Italiana) erano, né più né meno, l'odierna Speleologia. La quarta serie - salvo i primi fascicoli (anni '60) curati da GP - erano esclusivamente sede degli atti dei congressi nazionali. La quinta serie - iniziativa lodevole quanto ambiziosa di SG - ha chiuso in breve per mancanza di autori, e di una vera redazione. Di fatto non c'era un progetto editoriale. E anche questa serie su 5 fascicoli usciti due erano di atti di congressi.

Comunque sia, materia e materiale per un periodico che descriva - organicamente - le grotte d'Italia, c'è di sicuro; ma, parallelamente, ha anche il potenziale rischio di mettere le grotte a figure di sfondo. Mi spiego, nella chiara consapevolezza di attirarmi molti strali: la specificità delle grotte è la grotta, cioè entrarci dentro e vedere com'è fatta e perché. E' un'opinione.

Per molti, forse i più, la "specificità grotta" è scrivere anche di forme carsiche, idrogeologia, baboie, archeo, mineralizzazioni, acquedotti, eccetera. Cose senz'altro coerenti e di assoluto valore beninteso; casi però dove spesso la grotta è solo un ambito che si presta ad altre finalità e soprattutto non esclusive dell'ambiente grotta. Insomma la grotta è il luogo incidentalmente utile, non lo scopo della ricerca. Ecco perché la stragrande maggioranza di studi seri in quei settori vanno a finire in riviste specificamente dedicate e non in un contenitore "speleologico".

Dico questo solo nell'intento di far chiarire bene il target della rivista, il cui rischio può essere quello di divenire troppo specialistica o troppo poco.

Ok, diciamo che la rivista c'è, con un progetto bellissimo e interessantissimo. Chi la fa?

A tutt'oggi gli ingredienti sono sempre gli stessi; a livello speleologico, le riviste più longeve o di riferimento si coagulano sempre attorno a: - un gruppo di amici o a una coppia (speriamo non litighi) preferibilmente di una stessa città che ha il piacere di stare assieme, - un gruzzoletto a disposizione da poter spendere, - qualcuno che può non "perdere" solo il suo tempo libero, - una struttura (in genere locale) consolidata con grande capacità di ricambio oppure, dipendenti di strutture a cui non si deve dar particolarmente conto del tempo impiegato, a questo si somma, comunque, la disponibilità di dedicare alla causa molte decine di ore all'anno. Se sono meno non si sta facendo un vero periodico.

Qui, inoltre, c'è l'idea non implicita di assicurare uno standard scientifico elevato e dunque si profilerà la necessità di avere anche una redazione di pari livello che a sua volta interPELLI un comitato di lettura, ovviamente autorevole, anch'esso con del tempo a disposizione.

Se, dico se, l'argomento sono i fenomeni sotterranei d'Italia scritti in italiano da italiani, verosimilmente il comitato sarà italiano. E allora - visti i nostri numeri - è facile che questa redazione avrà ruoli accavallati al comitato stesso e che tutti a loro volta saranno alternativamente anche autori. Il problema non è affatto peregrino, tanto che se analizziamo chi è apparso fin ora negli indici delle riviste italiane, si constaterà una ciclicità di nomi imbarazzante. Anche questo è un aspetto da prendere in considerazione. Insomma nomi nuovi, credibili, disponibili, occorre trovarli o che davvero si facciano avanti.

Alla luce di ciò, anni fa, avevo suggerito in più occasioni informali la convenienza, di redigere un'unica rivista nazionale di speleologia che potesse dar spazio a tutti, scientifici ed esploratori, artificieri e artificiali; un po' sulla falsa riga di Die Höhle, rivista - bellissima - di speleologia fatta da speleologi e non solo; sintesi di rigore e di "avventure sotterranee".

E' chiaro che queste considerazioni erano influenzate da una visione "cartacea", ma oggi una rivista pensata online potrà avere tutto lo spazio che vuole.

W le donne si apre al fondo

AM scrive una lunga relazione su una punta in W le Donne.

9 dicembre 2014

Davvero un gran regalo a tutti gli speleologi, oggi.

Presepe in grotta

AS scrive

Sto montando il presepe in casa e ho fatto la grotta della natività modello Naica con parecchi cristalli acquistati sui banchetti dei collezionisti; per il bue e l'asinello ho trovato già i ruoli giusti in quelli che hanno disarmato il Roversi, però visto che si tratta della Cueva de los Cristales mi servirebbero Badino, TB e FS come Re Magi, per la stella cometa se mi da una mano LB diciamo a SC se può fare un passaggio basso su Narni nella notte tra il 24 e il 25, grazie per la collaborazione e buone feste a tutti, anche al bue e all'asinello.

partire in piccolo, ragionare in grande, sviluppare continuamente tanti auguri da Scintilena

16 dicembre 2014

> Sto montando il presepe in casa e ho fatto la grotta della natività modello Naica con parecchi cristalli acquistati sui banchetti dei collezionisti; per il bue e l'asinello ho trovato già i ruoli giusti in quelli che hanno disarmato il Roversi, però visto che si tratta della Cueva de los Cristales mi servirebbero Badino, TB e FS come Re Magi,

Io ci sono. Essendo ligure eviterei di donare oro e argento, andrei di mirra, se solo mi spieghi cos'è e dove si trova.

> per la stella cometa se mi da una mano LB diciamo a SC se può fare un passaggio basso su Narni nella notte tra il 24 e il 25, grazie per la collaborazione e buone feste a tutti, anche al bue e all'asinello.

Hai qulo, il 24 ore 18 vi passa sopra allo zenith (se non l'avete mai vista guardartela, che merita proprio).

http://spotthestation.nasa.gov/sightings/view.cfm?country=Italy@ion=None&city=Perugia#.VJAJzGSG_oE

C'è anche un sito più avanzato che dà questi e altri passaggi <http://www.heavens-above.com/>

> partire in piccolo, ragionare in grande, sviluppatantantantanti auguri da Scintilena